

Hollywood e la pirateria

Authors' preprint. Accepted for publication in Economia della cultura (2003). Please consult JOURNAL edition when citing.

Suggested citation: Candeloro, JP (2003) Hollywood e la pirateria. Economia della cultura, Anno XIII, n. 2.

Jean-Pierre Candeloro
Università della Svizzera italiana

Oggi giorno, l'industria cinematografica americana esporta i propri film in più di 150 paesi, i suoi programmi televisivi sono diffusi su oltre 125 reti internazionali e rappresenta il maggior fornitore di intrattenimento home video consumato in milioni di case nel mondo. Questa industria complessa e produttiva è ufficialmente rappresentata dalla *Motion Picture Association* (MPA), braccio internazionale della *Motion Picture Association of America* (MPAA) – l'ente rappresentante le sette *majors* statunitensi di produzione, distribuzione ed esportazione di intrattenimento audiovisivo –, che dalla fine del secondo conflitto mondiale si impegna a livello diplomatico, economico e politico per il consolidamento, la diffusione, e oggi anche la tutela, del cinema americano nel mondo.

Nel 2001 l'industria cinematografica americana ha prodotto e distribuito su scala mondiale 482 lungometraggi. Di questi, quelli considerati di gamma più alta e prodotti dai membri della MPAA, sono stati 196, con un costo medio di produzione pari a 55 milioni di dollari per ogni film; una somma a cui vanno aggiunti ulteriori 27 milioni di spese promozionali, per un totale complessivo di circa 80 milioni di dollari a pellicola. Investimenti che, a causa della naturale imprevedibilità del mercato di riferimento, sono caratterizzati da un alto grado di incertezza, tanto che su 10 pellicole solo due riescono a recuperare i costi di produzione dalla distribuzione nazionale, mentre quattro di esse non riusciranno mai – neppure dopo il passaggio nel circuito internazionale – a recuperare gli investimenti iniziali. Per il loro recupero l'industria si basa sulla scrupolosa pianificazione di tempi e modalità (mediali e geografiche) di distribuzione dei propri prodotti, distribuendo i propri film prima nelle sale, poi nel circuito home video (noleggio e vendita di videocassette e DVD), successivamente in quello pay-tv e infine sulla televisione in chiaro. La pianificazione di tali “finestre di distribuzione” è vitale per la salute dell'industria, in quanto le permette di conseguire il massimo rendimento da ogni singolo canale di distribuzione. In questa logica i mercati internazionali assumono quindi una rilevanza fondamentale, tanto che oltre il 50% degli incassi (14.7 miliardi di dollari nel 2001) viene generato al di fuori degli Stati Uniti.

Nonostante i mercati esteri siano diventati parte integrante di questo sistema economico e del suo successo, essi rappresentano però anche una crescente minaccia per l'industria cinematografica. Sebbene su scala globale la copia e la distribuzione illegale di film non abbia ancora raggiunto i livelli della pirateria musicale, essa sta comunque suscitando crescenti preoccupazioni nell'industria dell'intrattenimento. La MPAA stima infatti che i propri membri perdano annualmente oltre 3 miliardi di dollari in mancati introiti a causa della

pirateria cinematografica: una cifra elevatissima, che per altro non include i danni delle frodi informatiche, sempre più numerose e sempre più difficili da fermare.

Quando in una qualsiasi delle fasi di distribuzione subentrano fenomeni di pirateria cinematografica, è inevitabile che anche tutte le altre finestre ne siano condizionate negativamente. L'esempio più eclatante in questo contesto ci viene fornito dall'uscita nelle sale di *Star Wars: Episodio 1 – La minaccia fantasma* (1999). Copie pirata del film – create utilizzando videocamere digitali durante le proiezioni nelle sale americane – sono state distribuite sul mercato asiatico mentre il film era ancora in programmazione nel circuito statunitense. Al momento della distribuzione ufficiale del film nei cinema asiatici si è assistito ad un crollo nelle affluenze e forti perdite sono state registrate al momento della distribuzione del film sul mercato home video a causa della circolazione delle più economiche copie pirata. La pirateria ha in questo caso danneggiato i legittimi distributori ed esercenti cinematografici, oltre che le locali attività commerciali.

Storicamente, le *majors* hollywoodiane sono state confrontate per la prima volta con il pericolo della copia non autorizzata dei propri prodotti nel 1975, anno in cui la Sony ha introdotto sul mercato il primo sistema video al mondo per uso domestico, il Betamax, che permette al consumatore di copiare con estrema facilità qualsiasi programma televisivo su un nastro magnetico. Intuendo i potenziali rischi connessi alla copia, duplicazione e distribuzione illegale dei prodotti protetti da diritto d'autore gli *studios* hanno dunque cercato di ostacolare l'introduzione del Betamax ricorrendo alla Corte Suprema, che tuttavia ha ritenuto legittimo l'utilizzo dell'apparecchio in questione per la registrazione e il visionamento domestico.

Le attività di lobbying della MPAA contribuiscono comunque a far sì che nel 1976 il Congresso americano emenda il *Copyright Act* che, attento alle incertezze e ai rischi messi in luce dai nuovi dispositivi di memorizzazione, riproduzione e visualizzazione, fornisce agli Stati Uniti una delle più severe legislazioni anti-pirateria del mondo.

Sempre nel 1976 la MPAA ha avviato un intenso programma contro la pirateria nazionale, allo scopo di contrastare la copia e distribuzione illegale di prodotti audiovisivi. Si tratta di un programma che oggi, attraverso la MPA, si è esteso in 82 paesi del mondo con l'obiettivo di accrescere e rafforzare a livello globale le esistenti legislazioni sulla protezione dei diritti d'autore, assistere le amministrazioni locali e le autorità giudiziarie nell'indagine e nella persecuzione dei casi di pirateria, avviare procedimenti giuridici contro i trasgressori per conto dei membri dell'Associazione e condurre campagne di sensibilizzazione in merito ai danni causati dalla pirateria.

Nel corso degli anni le pressioni sul governo degli Stati Uniti da parte della MPAA e delle altre associazioni rappresentanti i diversi settori dell'industria americana del diritto d'autore hanno contribuito a far sì che le esportazioni e le vendite delle proprietà intellettuali fossero regolate e tutelate da una serie di trattati, convenzioni e accordi bilaterali, quali la *Universal Copyright Convention* (UCC), la Convenzione di Berna, gli accordi del *Trade-Related Aspects of Intellectual Property Rights* (TRIPS) e i trattati stipulati nell'ambito della *World Intellectual Property Organization* (WIPO).

Grazie anche ai nuovi strumenti giuridici a disposizione, nel 1995 il programma della MPAA per contrastare la tradizionale pirateria analogica viene notevolmente potenziato. Dapprima a livello nazionale e successivamente a livello internazionale nel 1996, quando la MPA, inaugurando una nuova strategia di azione a tutto campo, ha deciso di risolvere il problema

alla radice, attaccando i laboratori di produzione delle copie pirata e, contemporaneamente, i canali di distribuzione e i venditori ambulanti di videocassette illegali. Una strategia che sebbene sia stata in grado di arginare il problema, sicuramente non è riuscita a risolverlo.

È però nel 1997, con il riconoscimento da parte di Jack Valenti, Presidente MPAA, delle potenzialità e dei pericoli insiti nella natura stessa di Internet e dei nuovi supporti ottici di memorizzazione, che la MPA e la MPAA entrano in una nuova fase, in cui la lotta al dilagante fenomeno della pirateria digitale viene elevata ad obiettivo prioritario.

La pirateria digitale

Una prima forma di pirateria digitale è quella su supporto ottico, diffusasi inizialmente in Cina con il Video Compact Disc (VCD), cugino dell'attuale Digital Versatile Disc (DVD) ma dalle prestazioni molto inferiori. A differenza della tradizionale pirateria analogica, quella digitale ha il vantaggio di produrre copie ad altissima risoluzione, perfette e identiche all'originale, con costi e tempi di produzione notevolmente minori. Nel 2000 sono stati sequestrati nel mondo oltre 20 milioni di dischi ottici pirata, a fronte dei 4.5 milioni di videocassette confiscati nello stesso periodo. Al riguardo è importante sottolineare come sia soprattutto in Asia che il crimine organizzato è attivo nella copia e nella distribuzione illegale su scala mondiale di DVD; nel solo 2001 la MPA, in collaborazione con le autorità locali, ha infatti condotto in Cina, Hong Kong, Indonesia, Malaysia, Filippine, Taiwan e Thailandia 74 incursioni all'interno di laboratori impegnati nella riproduzione di VCD e DVD.

Una seconda forma di pirateria digitale è rappresentata dall'utilizzo illegale di prodotti audiovisivi presenti su Internet e protetti da diritto d'autore, un fenomeno che nonostante sia relativamente nuovo risulta essere in costante espansione. Su questo fronte occorre però distinguere tra il problema legato ai beni durevoli e quello concernente i contenuti scaricabili dalla rete. All'interno dei beni durevoli rientrano tutti quei supporti fisici quali le videocassette, i VCD e i DVD, per i quali Internet costituisce attualmente uno strumento globale di promozione e vendita². Uno strumento che permette di raggiungere un pubblico potenziale molto più vasto rispetto a quanto avveniva in passato e che rende più difficoltoso lo smascheramento di attività illegali da parte degli organi di sorveglianza. Se si considerano invece i contenuti scaricabili dalla rete, la minaccia si rivela addirittura maggiore, in quanto virtualmente ogni utente della rete può comprimere un film in un singolo file (utilizzando tecnologie quali il DivX³), memorizzarlo su un computer che funga da server e renderlo quindi disponibile a chiunque lo richieda, utilizzando i canali di comunicazione on-line, quali chat rooms, Internet Relay Chats, siti FTP, newsgroups, File Swapping Utilities e siti web. Secondo il recente rapporto *Copyright Crusade II* della società di consulenza americana Viant, quotidianamente vengono infatti scaricate da Internet tra le 400'000 e le 600'000 copie illegali di film. Malgrado la portata del fenomeno, occorre comunque precisare che attualmente l'industria cinematografica è ancora protetta da due fattori. Innanzitutto il numero di bytes necessari per la compressione di un film di due ore è tale che con una comune connessione modem a 56K è necessario attendere fino a 12 ore affinché lo scaricamento sia completato. Secondariamente, il numero di copie digitali di prodotti cinematografici prive di misure tecnologiche di protezione, quale il sistema *Content Scrambling System* (CSS) utilizzato per prevenire la duplicazione non autorizzata di DVD, non è per ora elevato. Con la crescente diffusione delle connessioni a banda larga (DSL e modem via cavo), la conseguente progressiva riduzione dei tempi di scaricamento ed il parallelo sviluppo di tecnologie di compressione sempre più efficienti (come l'Mpeg7),

l'industria cinematografica si sta ora rapidamente confrontando con gli stessi problemi che in passato sono stati fronteggiati rispettivamente dall'industria discografica, da quella dei videogiochi e del software. Similmente, l'avvento di dispositivi digitali di registrazione (*ReplayTV*, *TiVo*) e di televisori ad alta definizione, rappresenta una potenziale minaccia anche per i prodotti dell'industria cinematografica, a rischio di riproduzione digitale e commercializzazione non autorizzata.

Per rispondere alle minacce della pirateria digitale il Congresso americano – su pressione della propria industria del diritto d'autore – nel 1997 ha rafforzato la legislazione vigente con il *No Electronic Theft Act*, primo importante passo per combattere la pirateria su Internet. Nel 1998, con la firma da parte del Presidente Clinton del *Digital Millennium Copyright Act* (DMCA), si sono ulteriormente rafforzati i trattati stipulati nel 1996 durante la Conferenza di Ginevra della WIPO. La lotta alla copia e distribuzione illegale compie così un ulteriore passo avanti, agendo in modo particolare su tre fronti. Innanzitutto il DMCA assicura un'adeguata copertura legale, dal momento che fornisce strumenti giuridici più efficaci contro l'elusione dei sistemi di protezione tecnologici (quali il CSS) utilizzati per la tutela dei prodotti. Secondariamente il DMCA salvaguarda tutte quelle informazioni (*Copyright Management Information*) presenti sull'opera protetta che, pur essendo accessibili al pubblico elettronicamente o in altro modo insieme all'opera, non possono essere da essa rimosse o alterate. Infine, il DMCA istituisce una procedura d'azione semplificata per la notifica e la rimozione di contenuti illegali ospitati dai fornitori di servizi on-line, definendo in modo più preciso le responsabilità di questi ultimi.

Le linee di difesa

Per far fronte alle nuove sfide la MPA si muove seguendo tre linee di difesa. Una prima linea è quella del continuo supporto e della vigile difesa del diritto d'autore nei tribunali e nelle competenti sedi giudiziarie per far sì che le attuali leggi siano sempre aggiornate rispetto allo sviluppo e agli eventuali mutamenti della pirateria cinematografica. A questo proposito occorre notare che la MPA si è sempre mossa in modo rapido e deciso – peraltro con successo fino ad oggi – per bloccare tutti quei siti web che ospitavano o incoraggiavano la distribuzione illegale di prodotti protetti, quali *Scour.net*, *iCraveTV.com*, *RecordTV.com*, *Film88.com*. Siti questi che promuovevano lo scaricamento illegale di film o, come nel caso di *iCraveTV*, che “succhiavano” illegalmente i segnali televisivi delle regolari emittenti canadesi o statunitensi re-indirizzandoli successivamente sul proprio sito per trarre profitto dalla vendita di spazi pubblicitari.

Una seconda linea di difesa consiste nell'utilizzo di sistemi automatici di monitoraggio quale il *Ranger*, un sofisticato motore di ricerca in grado di rintracciare i film fatti circolare illegalmente su Internet. Nel momento in cui l'applicazione identifica un sito illegale la MPA invia all'Internet Service Provider (ISP), o direttamente al sito in oggetto, una formale ingiunzione affinché le attività vengano immediatamente interrotte. Nel solo 2001 la MPA ha trasmesso oltre 54'000 avvisi a 1'680 ISP sparsi nel mondo. In questo contesto la forte crescita della circolazione illegale dei film di maggior successo all'interno dei campus universitari desta particolare preoccupazione: gli studenti, usufruendo delle connessioni a banda larga e dei potenti computer messi a disposizione dalle loro università, possono scaricare con estrema velocità e comodità i film più recenti, molti dei quali ancora in proiezione nelle sale.

La terza e ultima linea di difesa consiste nel continuare e rafforzare il dialogo con la comunità IT, produttori di computer e apparecchi di videoregistrazione per raggiungere un accordo comune in merito agli standard che l'industria cinematografica americana vorrebbe venissero automaticamente integrati in tutti gli apparecchi elettronici, così da garantire la crittografia, il *watermarking*⁴ e tutte le tecnologie necessarie a proteggere efficacemente l'integrità dei contenuti. Misure che dovrebbero inoltre aiutare a colmare quel "buco analogico" creato dalla trasformazione del segnale digitale (portato da cavo, satellite o DVD) in analogico affinché possa venir visualizzato sui comuni televisori analogici (diffusi ancora nel 95% delle abitazioni). Un passaggio che, come avvenuto in passato col Betamax, rende possibile la registrazione, la duplicazione e la commercializzazione illegale di contenuti protetti, con la variante qualitativa offerta dal digitale.

Parallelamente l'industria cinematografica, in collaborazione con quella discografica, esercita forti pressioni sul Congresso americano, affinché venga accettata una proposta di legge – la *Consumer Broadband and Digital Television Promotion Act* – che obblighi le compagnie high-tech ad inserire nei propri apparecchi delle protezioni a livello hardware contro la copia illegale di materiale protetto da diritto d'autore. Una linea di condotta ostacolata dalla stessa comunità IT, scettica sull'efficacia della proposta, timorosa di vedere bloccati da leggi inflessibili gli sforzi già intrapresi per la protezione del diritto d'autore e preoccupata – come affermato da Rhett Dawson, Presidente dell'*Information Technology Industry Council* – che "lo sfruttamento da parte dei consumatori dei benefici offerti dall'innovazione tecnologica venga ostacolato da una decisione che meglio sarebbe lasciare al mercato stesso".

La lotta alla pirateria rimane dunque di prioritaria importanza non solo per l'industria cinematografica americana, bensì per l'intera l'industria del diritto d'autore statunitense; una lotta che cerca costantemente di adattarsi all'evoluzione del fenomeno, perché, facendo proprie le parole dello stesso Jack Valenti: "Se non puoi proteggere ciò che possiedi, non possiedi nulla".

Riferimenti bibliografici

- McCullagh, Declan. "Anti-Copy Bill Hits D.C." *Wired*. 22 Marzo 2002
< <http://www.wired.com/news/politics/0,1283,51245,00.html> > (12 gennaio 2003)
- Siwek, Stephen. "Copyright Industries In The U.S. Economy. The 2002 Report." *International Intellectual Property Alliance*. 2002
< http://www.iipa.com/pdf/2002_SIWEK_FULL.pdf > (12 gennaio 2003)
- Valenti, Jack. "If You Cannot Protect What You Own, You Don't Own Anything! A Brief Report Concerning The Dark Underside Of Internet Piracy As Well As The Possibility Of A Cleansing Redemption To Benefit The American Consumer." *MPAA*. 28 febbraio 2002
< http://www.mpaa.org/jack/2002/2002_02_28b.htm > (12 gennaio 2003)
- Valenti, Jack. "A Clear Present And Future Danger: The Potential Undoing Of America's Greatest Export Trade Prize." *MPAA*. 12 febbraio 2002
< http://www.mpaa.org/jack/2002/2002_02_12b.htm > (12 gennaio 2003)

- Valenti, Jack. "Copyright & Creativity: The Jewel In America's Trade Crown. A Call To The Congress To Protect And Preserve The Fastest Growing Economic Asset Of The United States." *MPAA*. 22 gennaio 2001
< http://www.mpaa.org/jack/2001/01_01_22b.htm > (12 gennaio 2003)
- Valenti, Jack. "WIPO One Year Later: Assessing Consumer Access To Digital Entertainment On The Internet And Other Media." *MPAA*. 28 ottobre 1999
< http://www.mpaa.org/jack/99/99_10_28b.htm > (12 gennaio 2003)
- Frank, Andrew. "The Copyright Crusade II." *Divine*. 2002
<<http://www.divine.com> > (12 gennaio 2003)

Note

- ¹ I membri dell'Associazione sono *The Walt Disney Group*, *Sony Pictures Entertainment*, *Metro-Goldwyn-Mayer Inc.*, *Paramount Pictures Corporation*, *Twentieth Century Fox Film Corporation*, *Universal Studios Inc.* e *Warner Bros.*
- ² I beni durevoli vengono offerti ai consumatori tramite annunci pubblicitari su siti web, sollecitazioni per posta elettronica e siti d'asta quali *eBay* e *Yahoo!*.
- ³ Il *DivX* è un *codec* (COder-DECoder) di compressione video basato sul formato *Mpeg4*, capace di comprimere filmati con un eccellente rapporto compressione/qualità.
- ⁴ Il *watermarking* consiste in un piccolo gruppo di *bits* che viene inserito all'interno di un documento digitale (immagine, audio o video) allo scopo di descriverne le informazioni relative al diritto d'autore.